

Rassegna del 20/08/2014

SANITA' REGIONALE

20/08/14	Gazzetta del Sud	19 Rifiuti, la tensione è alle stelle E il Comune chiude i battenti	Marasco Stefania	1
----------	------------------	---	------------------	---

SANITA' LOCALE

20/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Sequestrato un quintale di alimenti	...	3
20/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Epidemia della "lingua blu": chiesto un incontro al Prefetto	Belvedere Pino	4
20/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Carenze igieniche nelle cucine in 2 locali	I.ab.	5
20/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Si pensi ai problemi del Pronto soccorso piuttosto che... ai primari mancanti»	Incamicia Sarah	6
20/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Parte degli alloggi confiscati per i pazienti del centro Inail	Pileggi Luigina	8
20/08/14	Il Garantista Catanzaro	7 Sequestrato un quintale di alimenti congelati	...	9
20/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 «La sanità lametina paga le scellarate della politica»	G.m.	10
20/08/14	Il Garantista Catanzaro	15 La struttura cade a pezzi ma ci sono solo promesse	Costanzo Annalisa	11
20/08/14	Il Garantista Catanzaro	15 E intanto gli addetti alle pulizie restano senza un centesimo	...	12
20/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Sequestrato un quintale di alimenti	...	13
20/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Caos al pronto soccorso	Carvelli Giacinto	14
20/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Oggi l'autopsia Indagati 32 medici e sanitari	Carvelli Giacinto	15
20/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Sanzioni per tre locali	...	16
20/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	34 "Blue tongue": chiesto un incontro	...	17

A Vibo Valentia dilaga l'emergenza legata all'igiene pubblica

Rifiuti, la tensione è alle stelle E il Comune chiude i battenti

Alle 16: problemi di ordine pubblico, alle 18: solo questione di organizzazione

La disposizione, a firma della dirigente d'accordo con il sindaco, acquisita dai carabinieri

**Stefania Marasco
VIBO VALENTIA**

Un mistero fitto, momenti di tensione. Ciak si gira. Il thriller è andato in scena a palazzo "Luigi Razza" a Vibo Valentia ieri pomeriggio. Perché, se si tratta di ordine pubblico o no, non si sa. Ma tant'è, in una calda giornata di agosto, al palazzo Municipale. Cancelli chiusi, persiane sbarbate e gente in fila. L'orario di apertura degli uffici comunali era previsto per le sedici con chiusura alle 18. Qualche momento di attesa. Prima dell'arrivo di un vigile che una spiegazione l'ha data: «Il Comune resta chiuso per ordine pubblico».

Qualche comunicazione? Un'ordinanza? Macché, il mistero. Fino all'arrivo dei carabinieri, per tentare di capire chi l'avesse disposta quella chiusura. E, soprattutto, perché di avvisi al cancello non se ne trovassero.

Ergo, un altro pò di pazienza, fino alla prima comunicazione, per come spiegato anche alle forze dell'ordine: si trattava di una disposizione della dirigente Adriana Teti in accordo con il sindaco Nicola D'Agostino «per questioni di ordine pubblico legate alla spazzatura». Sic, l'emergenza. Sì, no, forse. Ni?

Perché, in fondo, l'ordine pubblico, dopo un paio d'ore, pare non c'entrasse niente. Una chiusura dovuta solo a problemi

di organizzazione. Manca il personale, molti in ferie e sommato alla vicenda relativa alla spazzatura, la decisione. Questa la spiegazione fornita dalla stessa dirigente Adriana Teti.

Ergo, il mistero. Perché a telefonare al Comando dei vigili urbani si continuava a parlare di ordine pubblico e di un foglio non più disponibile contenente la disposizione e che i carabinieri pare avessero preso. Tante ipotesi, tante voci e poche certezze. Tranne, naturalmente, i cancelli chiusi senza nessun avviso.

Nella calda giornata d'agosto, allietata dai ratti banchettanti e dai cumuli d'immondizia, tra la rabbia dei cittadini. «Sono malata, giro con una mascherina perché ho i noduli ai polmoni ma sono costretta a vivere in mezzo alla spazzatura» ha spiegato Lucia Fortuna; «sono venuta qui - ha aggiunto - per una bolletta dell'acqua e trovo pure il Comune chiuso. Questa è una vergogna. Ci fanno vivere nella sporcizia e stanno lasciando queste persone pure senza lavoro».

Rabbia in crescendo, perché quei cittadini ieri erano solo "armati" di avvisi di Equitalia «veniamo qui solo per contestare bollette che ci hanno recapitato per giunta scadute e che abbiamo già pagato. Io - ha spiegato la signora Maria - sono venuta qui per fare una cortesia ad un'anziana di 82 anni, ero venuta alle 12.30 e mi avevano detto di tornare nel pomeriggio e adesso è chiuso. Questo è un disservizio e soprattutto è mancanza di rispetto per i cittadini». Cittadini che hanno voluto alzare la voce,

perché, ha spiegato anche Lucrezia Fortuna «domani che devo fare prendere un altro giorno al lavoro per venire qui a discutere di una bolletta che ho già pagato?». Uno alla volta hanno fornito le loro generalità ai carabinieri. In questa vicenda vogliono andare fino in fondo e presto presenteranno un esposto. Perché ordine pubblico o no, è di interruzione di pubblico servizio che per molti si è trattato.

Tanta amarezza, delusione. Come quella degli ex lavoratori Eurocoop (la ditta che prima gestiva la raccolta dei rifiuti).

Una giornata lunga anche quella di ieri. Iniziata al mattino con il vertice convocato in Prefettura. Un vertice mai iniziato. Hanno atteso davanti all'Ufficio territoriale del Governo. Momenti di tensione anche lì. Perché gli animi sono esasperati. Attendono da mesi di sapere cosa ne sarà del loro futuro. Un futuro che dovrà ancora attendere, considerato che ieri mattina si aspettava la risposta della nuova ditta, la ProgettAmbiente che si è aggiudicata l'appalto il 9 giugno ma che ancora pare non abbia firmato il contratto ed è stata "precettata" dal sindaco per gestire l'emergenza in attesa che avvii la gestione ordinaria che, per come ordinato dal Prefetto, dovrà avvenire domani. Solo in serata uno spiraglio, con la chiamata di 30 lavoratori che, però, prima dovranno iscriversi nelle liste di disoccupazione. Una situazione che appare sempre più fuori controllo. Tra i tanti misteri di una città dove l'immondizia cresce giorno dopo giorno. ◀



Sistema al collasso

La denuncia delle associazioni

● L'emergenza rifiuti fa rumore. E, ieri, pure le associazioni hanno voluto fare il punto. La preoccupazione riguarda il fatto che «a novembre si avrà il definitivo collasso del sistema in quanto non ci si potrà avvalere più di deroghe alle norme europee e nazionali per il trattamento dei rifiuti» e le risorse sono state impiegate per attività che non hanno dato alcun segnale di cambiamento. In particolare, i sodalizi hanno ricordato le 3 ordinanze emesse dalla Regione per consentire il ricorso a speciali forme di gestione dei rifiuti, ammonendo sul fatto che questi 18 mesi (e le ordinanze urgenti possono essere reiterate per un periodo non superiore a 18 mesi) non è stato migliorato il sistema né è stata potenziata la differenziata.

Operazione di Asp, Carabinieri e Polizia provinciale

Sequestrato un quintale di alimenti

Erano congelati e confezionati con etichettatura difforme alla normativa

Non acquistare funghi spontanei dagli ambulanti perchè privi di ogni controllo

Circa un quintale di prodotti alimentari congelati e confezionati in difformità alla normativa in materia di etichettatura e rintracciabilità sono stati sequestrati, nel corso di un'operazione, dal Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione dell'Asp, sotto la direzione del dottor Francesco Faragò, del Nucleo Operativo dei Carabinieri sotto il comando del tenente Silvio Maria Ponzio, e della Polizia provinciale sotto il comando del dottor Antonio Frustaci, ad alcuni autotrasportatori.

Negli ultimi tempi, infatti, sono stati espletati vari controlli finalizzati alla tutela dei consumatori. Dopo la recente prima ispezione al mercato all'ingrosso dell'ortofrutta in località Germaneto, il Servizio Igiene Alimenti insieme alla Polizia Provinciale, nel corso di questi ultimi giorni ha effettuato una serie di controlli agli automezzi adetti al trasporto di alimenti, nel corso dei quali sono stati riscontrate varie irregolarità igienico-sanitarie e amministrative, alle quali seguiranno le relative sanzioni. Altri controlli sul territorio hanno riguardato la vendita dei funghi spontanei che, al momento, anche in considerazione dell'esiguità della raccolta, non ha evidenziato particolari anomalie. Le verifiche sono

state effettuate in primo luogo presso i venditori ambulanti, perché i maggiori rischi correlati alla vendita dei funghi possono derivare proprio dalla vendita itinerante. La normativa nazionale e regionale in materia, infatti, pone il divieto assoluto della vendita itinerante dei funghi spontanei, in considerazione che tale tipologia di commercializzazione sfugge ai controlli per prevenire le intossicazioni. Da qui l'invito ad astenersi dall'acquistare funghi dagli ambulanti, poiché la mancanza di adeguati controlli espone a rischi elevati.

Altre attenzioni particolari hanno riguardato il controllo della potabilità dell'acqua nelle strutture recettive turistiche. Nel corso di uno di questi controlli, è stato individuato un pozzo utilizzato abusivamente per la produzione di acqua potabile, senza la prescritta acquisizione del giudizio di idoneità d'uso. L'indagine igienico-sanitaria ha, inoltre, evidenziato la non idoneità dell'acqua del pozzo. Ovviamente, immediati sono stati i provvedimenti adottati per la tutela dei consumatori e assicurare, contemporaneamente, il regolare svolgimento del servizio turistico. Con la stessa attenzione continua, senza interruzione, il monitoraggio delle varie attività di preparazione e somministrazione di alimenti e quello dell'acqua destinata al consumo umano delle reti pubbliche del territorio. Tale particolare vigilanza ha permesso, tra l'altro, l'identificazione della causa di un focolaio tossinfettivo per il quale si è proceduto a informare l'autorità competente. ◀

La norma

● L'obiettivo dell'etichettatura, come indicato dalla legge, è quello di fornire un'informazione corretta e trasparente sul prodotto alimentare, senza indurre in errore il consumatore circa le caratteristiche dell'alimento: lo scopo è pertanto quello di tutelare gli interessi delle parti in un contesto di libero scambio delle merci.



Dai sindaci di Cutro e Isola Capo Rizzuto

Epidemia della “lingua blu”: chiesto un incontro al Prefetto

Sottolineata la necessità
di avviare un confronto
con gli enti competenti

Pino Belvedere
CUTRO

È emergenza tra gli allevatori per l'epidemia di “Lingua Blu”. Tra i più colpiti all'epidemia, ci sono gli allevamenti ovi-caprini dei Comuni di Cutro e Isola Capo Rizzuto. Tant'è che su sollecitazione degli allevatori e delle organizzazioni di categoria, i sindaci del Comuni di Cutro e Isola Capo Rizzuto Salvatore Migale e Gianluca Bruno, hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto di Crotona Maria Tirone. A firmare la richiesta sono state anche le associazioni Ara (Associazione Regionale Allevatori) e Apa (Associazione Provinciale Allevatori).

Gli amministratori e le associazioni degli allevatori chiedono un incontro urgente, possibilmente per stamattina, con tutte le autorità competenti del settore: Asp, Regione Calabria (assessorato all'Agricoltura, alla Politiche Sanitarie, Commissione Regionale Blue Tongue), Provincia di

Crotone, i Comuni interessati. Su questo tema il 13 agosto scorso si è tenuta a Crotona una conferenza dei sindaci e dell'Asp di Crotona. Gli allevatori si sentono lasciati soli a fronteggiare la difficile situazione. Tra l'altro Cutro è uno dei comuni più colpiti per la rilevante presenza di aziende agricole e ovi-caprine. Il Comune di Cutro da tempo, così come avevano già fatto le organizzazioni di categoria Cia, Apa, Coldiretti e Confagricoltura, ha chiesto lo stato di calamità per l'epidemia causata dalla febbre catarrale degli ovini. Certamente la moria dei capi di bestiame va scemando, ma il danno più grave è che la gran parte di ovini colpiti dalla Lingua Blu non produce latte, né il capo malato, può essere macellato per cui per gli allevatori il danno è totale. Tra l'altro, i proprietari degli animali morti devono provvedere allo smaltimento degli stessi in esecuzione delle singole ordinanze emanate dal sindaco, su segnalazione dell'Asp. ◀



Chiusi dopo i controlli di Ps

Carenze igieniche nelle cucine in 2 locali



Controlli della Polizia. In due locali riscontrate carenze igieniche

A un 32enne è vietato avvicinarsi ai luoghi frequentati dall'ex moglie

Le cucine di due locali entrambi ubicati lungo la via per Capocolonna, sono state chiuse in seguito ad un'ispezione degli agenti della Divisione di Polizia amministrativa e sociale della Polizia di Stato e del personale dell'Asp. Nelle cucine dei due esercizi commerciali sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie che ne hanno determinato la chiusura. Di conseguenza è stata sospesa l'attività di ristorazione in entrambi gli esercizi commerciali "visitati" dagli agenti della Divisione "Pas" e dagli ispettori dell'Azienda sanitaria provinciale.

È accaduto nel corso dell'attività di controllo eseguita dai poliziotti della "Pas" e mirata a riscontrare da parte degli esercenti il rispetto delle norme sull'inquinamento acustico. Controllando gli apparecchi dei due locali che

aprono lungo la via per Capocolonna, dove si trovano numerosissimi esercizi commerciali, gli agenti hanno riscontrato carenze igieniche nelle cucine. Sono intervenuti gli ispettori dell'Asp che hanno disposto la sospensione temporanea dell'attività di ristorazione nei due locali fino a quando non verranno eliminate le carenze riscontrate. Nella stessa zona è stato inoltre chiuso un altro locale trovato privo di bagni.

Intanto gli agenti della Divisione anticrimine della questura hanno notificato ad un 32enne residente in città la misura cautelare del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dall'ex moglie. Il provvedimento è stato deciso dall'autorità giudiziaria in seguito a presunti comportamenti persecutori che l'uomo avrebbe tenuto nei confronti della ex consorte che si è rivolta alla Polizia di Stato denunciando l'ex marito. ◀ (I. ab.)



L'ospedale "Giovanni Paolo II"

«Si pensi ai problemi del Pronto soccorso piuttosto che... ai primari mancanti»

Colombo: il sindaco Speranza stranamente si accorge soltanto oggi dei mali della sanità

«Già nel 2010 avevo chiesto un Consiglio comunale per discutere di sanità»

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

La classe politica lametina non resta mai a corto di argomenti quando si tratta di denunciare i mali della sanità, a torto o a ragione. Tanto l'argomento, come dire è diventato un cult. Fa tendenza. E di fatti, non passa giorno che non vi siano interventi critici sullo stato dell'arte del sistema sanitario lametino. Così, come fa Igor Colombo, portavoce regionale di Forza Nuova, il quale afferma che la sanità lametina «versa in uno stato comatoso e subisce giorno dopo giorno un lento ma progressivo smantellamento, questo ormai è un fatto concreto che tutti i cittadini possono constatare e che solo il mondo della politica, specie di chi ha avuto responsabilità di governo e di settore, continua a negare affermando addirittura il contrario».

«Non meraviglia l'indifferenza mostrata recentemente dal popolo lametino relativamente alla scarsissima partecipazione dell'ultimo Consiglio comunale

dedicato al tema della sanità e tenutosi dinanzi al Giovanni Paolo II - aggiunt Colombo - voluto e spinto da chi per anni ha fatto finta di nulla riguardo alla situazione nel nostro ospedale ed oggi invece sente il bisogno, mascherato da una parvenza di interessamento, di indire un civico consesso aperto alle forze politiche ed al mondo dell'associazionismo, più per ghiotta opportunità di costruire una propria campagna elettorale in vista di imminenti elezioni, che per scelta maturata e convinta di amore per Lamezia».

E chiede: «Ma queste persone sono a conoscenza che il nostro ospedale cittadino presenta gravi criticità e carenze iniziando dal Pronto soccorso? Accorpamento e chiusura di reparti e mancanza di primari sono le argomentazioni certamente più importanti e precipue e sono quelle che giustamente vengono trattate e discusse con mag-

giore attenzione, ma ci sta anche la problematica di chi deve ricevere cure immediate già dal

Pronto soccorso e il più delle volte è costretto, anche sofferente, a dover attendere per lungo tempo su di una delle poche barelle disponibili, che personale medico e paramedico gli prestino le cure del caso».

Per Igor Colombo «tutto questo genera caos e tensione che investe un po' tutti e a pagare il prezzo più alto sono oltre che i poveri ammalati anche il personale in servizio, che è il caso di dirlo, non sa a quale santo votarsi, viste l'esiguo numero di forze in attività nelle ore di turno ed anche a loro va tutta la solidarietà di Forza Nuova». E retoricamente si chiede «che senso abbia avuto inaugurare e pontificare l'Obi (il nuovo Pronto soccorso) che presenta otto posti letto per poi tenerlo chiuso per mancanza di personale? Domando ancora dove stava e cosa pensava il sindaco Gianni Speranza, il quale oggi stranamente si mostra interessantissimo al tema della sanità, quando già dal 2010 il sottoscritto invocava un Consiglio comunale aperto sulla sanità». ◀



La notte del maxi-emendamento

Il declino inizia con la chiusura dell'Asl 6

● «Lamezia e il suo ospedale hanno pagato il prezzo più alto di tutte le scellerate e ignominiose scelte della politica, partendo dalla quella infausta notte del maxiemendamento che spazzava via l'Asl 6: tutto è iniziato da lì». A ribadirlo è Igor Colombo che aggiunge: «L'ospedale lamezino ha perso per sempre

la propria sovranità; una situazione che al contrario di quanto i politici di professione vogliono farci credere è giunta al punto di non ritorno e temo le cose possano peggiorare ed è indispensabile oggi più che mai che i lamezzini di buon senso ne prendano atto senza lasciarsi incantare dalle promesse

e dalla demagogia di chi è responsabile di questo declino sanitario. L'ospedale, con un bacino d'utenza di circa 140 mila abitanti, manca di personale medico, paramedico, barelle e carrozzine e quelle che si trovano vengono addirittura molte volte spinte e portate nei reparti dai parenti degli ammalati».

La proposta della commissione consiliare

Parte degli alloggi confiscati per i pazienti del centro Inail

Gli 80 appartamenti in località Ginepri di proprietà del Comune

Luigina Pileggi
LAMEZIA TERME

Destinare parte degli alloggi di località Ginepri ai familiari e ai pazienti del centro protesi Inail che dovrebbe sorgere nell'area industriale lametina. La proposta è stata avanzata dalla terza commissione consiliare permanente, presieduta da Mariolina Tropea, all'Amministrazione Speranza che dovrà ora valutarne la fattibilità.

Gli 80 appartamenti confiscati alla criminalità organizzata lungo la costa, per il quale il Comune di Lamezia ha ottenuto un cospicuo finanziamento nell'ambito del Pon Sicurezza, sono stati ristrutturati per favorire il turismo sociale. Da qui l'idea della commissione consiliare di destinare gli appartamenti, oltre che a disabili e anziani, anche ai pazienti che si recheranno, una volta aperto, al centro protesi Inail che la Regione e l'Asp dovrebbero attivare nell'area industriale di San Pietro Lametino. Proprio a pochi metri dagli alloggi di Ginepri.

Gli appartamenti sono infatti in fase di completamento: una quarantina sono stati già ultimati, anche con tutti gli arredi, mentre l'altra metà deve essere terminata. L'opera di ristrutturazione degli immobili è stata possibile grazie all'iniziativa "Turismo sociale a Ginepri": in particolare il progetto, che prevedeva la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli alloggi di proprietà comunale nell'ambito del Progetto Pon Sicurezza, prevedeva una spesa di 1.112.081 euro, oltre a 35.000 euro per oneri di sicurezza e 32.000 euro per i servizi di progettazione. La ditta incaricata, l'impresa D'Auria Costruzioni Srl che ha redatto il progetto definitivo approvato dalla Giunta Speranza, avrebbe dovuto consegnare gli immobili entro metà giugno, termine che però è slittato per uno stop che pare sia arrivato dal Ministero. ◀



IGIENE E SANITÀ

Sequestrato un quintale di alimenti congelati

Sono emerse diverse irregolarità anche amministrative sugli automezzi del mercato di Germaneto



FRUTTA SURGELATA

Il sequestro si riferisce in particolare a un laboratorio di gelati e granite che congelava e conservava frutta in modo non adeguato

Sequestrato circa un quintale di prodotti alimentari congelati e confezionati in difformità alla normativa in materia di etichettatura e rintracciabilità. L'operazione è stata condotta dal servizio di igiene degli alimenti e nutrizione dell'Asp di Catanzaro, sotto la direzione di Francesco Faragò, dal nucleo operativo dei carabinieri di Catanzaro sotto il comando del tenente Silvio Ponzio e dalla polizia provinciale sotto il comando di Antonio Frustaci. Negli ultimi tempi, infatti, sono stati espletati vari controlli protesi alla tutela dei consumatori.

Negli ultimi giorni sono stati effettuati una serie di controlli agli automezzi adetti al trasporto di alimenti, nel corso dei quali sono emerse varie irregolarità igienico-sanitarie ed amministrative.

Altri controlli sul territorio hanno riguardato la vendita dei funghi spontanei che, al momento, anche in considerazione dell'esiguità della raccolta, non ha evidenziato particolari anomalie.

Le verifiche sono state effettuate in primo luogo presso i venditori ambulanti, perché i maggiori rischi correlati alla vendita dei funghi possono derivare proprio dalla vendita itinerante. La normativa nazionale e regionale in materia, infatti, pone il divieto assoluto della vendita itinerante dei funghi spontanei, in considerazione che tale tipologia di commercializzazione sfugge ai controlli e questi, soprattutto sui funghi a crescita spontanea, devono essere garantiti al massimo livello per prevenire le relative intossicazioni. Altre attenzioni particolari hanno riguardato il controllo della potabilità dell'acqua nelle strutture recettive turistiche. Nel corso di uno di questi controlli, è stato individuato un pozzo utilizzato abusivamente per la produzione di acqua potabile, senza la prescritta acquisizione del giudizio di idoneità d'uso. L'indagine igienico-sanitaria ha, inoltre, evidenziato la non idoneità dell'acqua. Ovviamente immediati sono stati i provvedimenti adottati per la tutela dei consumatori ed assicurare, contemporaneamente, il regolare svolgimento del servizio turistico. Con la stessa attenzione continua, senza interruzione, il monitoraggio delle varie attività di preparazione e somministrazione di alimenti e quello dell'acqua destinata al consumo umano delle reti pubbliche del territorio. Questa vigilanza ha permesso l'identificazione della causa di un focolaio tossinfettivo per il quale si è proceduto ad informare l'autorità competente.



IGOR COLOMBO

«La sanità lametina paga le scellerate scelte della politica»



Nella foto l'ospedale di Lamezia Terme

«Lamezia Terme ed il suo ospedale hanno pagato il prezzo più alto di tutte le scellerate ed ignominiose scelte della politica, partendo da quella infausta notte del maxiemendamento che spazzava via le Asl e quindi la nostra». Arriva dal portavoce regionale di Forza Nuova, Igor Colombo, l'ennesima mozione di sfiducia alla gestione politica della sanità lametina, definita in stato comatoso. Una politica che, secondo Colombo, non solo nega questa circostanza, ma addirittura afferma il contrario. L'attacco riguarda anche e soprattutto la politica locale: «Non mi meraviglia l'indifferenza mostrata dal popolo lametino relativamente alla scarsissima partecipazione dell'ultimo Consiglio comunale dedicato al tema della sanità e tenutosi dinanzi al Giovanni Paolo II, voluto e spinto da chi, per anni ha fatto finta

di nulla riguardo alla situazione nel nostro ospedale ed oggi invece sente il bisogno, mascherato da una parvenza di interessamento, di indire un Civico consesso aperto alle forze politiche ed al mondo dell'associazionismo, più per ghiotta opportunità di costruire una propria campagna elettorale in vista di imminenti elezioni, che per scelta maturata e convinta di amore per Lamezia». L'accenno al sindaco diventa poi più chiaro ed evidente: «Dove stava e cosa pensava il sindaco Gianni Speranza quando già dall'autunno del 2010 il sottoscritto invocava un Consiglio comunale aperto sulla sanità immediatamente dopo la "brillante" riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese con la suddivisione dei nosocomi in Hub e Spoke con assegnazione al nostro ospedale di quest'ultima qualifica?». (g.m.)



OSPEDALE DI LOCRI

La struttura cade a pezzi ma ci sono solo promesse

Due anni fa la presentazione in pompa magna del progetto di ristrutturazione. Da allora non è cambiato nulla: il nosocomio di via Verga rimane un colabrodo

L'ESPERTO

«Se si continua a non trattare tutto il ferro che sporge questo continuerà ad arrugginarsi e il calcestruzzo continuerà ad esplodere: tutta la struttura ne sarà compromessa»

DI ANNALISA COSTANZO

Erano i primi giorni di luglio del 2012. Nella sala conferenze, al primo piano dell'ospedale di Locri, l'allora direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, insieme ai progettisti presentava, in una stanza gremita di medici e infermieri, «il progetto preliminare per la realizzazione degli interventi di adeguamento normativo e ridistribuzione funzionale del presidio ospedaliero». Si parlava di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'ospedale civile di Locri, c'era entusiasmo ma anche un po' scetticismo. Oggi, a distanza di due anni da quel giorno, nella struttura di contrada Verga non è iniziato alcun lavoro di ristrutturazione. Lo sgretolamento esterno del cemento prosegue in modo veloce. Il ferro, che è l'anima del cemento armato, da anni a contatto con gli agenti atmosferici, è ormai arrugginito. «Superato il contenzioso con l'ex impresa giudicatrice dell'appalto, ora può ripartire il progetto di messa in sicurezza», aveva esordito quel giorno d'inizio luglio 2012 la Squillacioti. «L'attenzione sull'ospedale di Locri è tanta da parte della Regione. Noi - diceva l'allora direttore generale dell'Asp, dimessasi poi nel dicembre del 2013 - su quest'ospedale abbiamo previsto tanto». Un progetto dal costo complessivo, presunto, di 14 milioni di euro «già predisposti» con tempi di realizzazione di «circa 540 giorni dall'avvio dei lavori che dovrebbero partire tra un anno», si specificava. Sono passati due anni e di

quel progetto per la ristrutturazione e ammodernamento dell'area della prima "V", quella dove attualmente c'è il bar, nessun cantiere è stato neppure aperto. Nuovi problemi di burocrazia per l'avvio dei lavori di quel progetto presentato in pompa magna? Completamente in uno stato d'abbandono sono tutte le altre zone dell'ospedale. Dal lato dell'ingresso secondario, quello in alto lato elisoccorso, e lato dialisi, le strutture sono fatiscenti. I balconi, usati da pazienti e visitatori per fumare o semplicemente per stare un po' al sole, sono resi pericolosi dal cemento che cede sulle loro teste. Su pilastri e le travi portanti il cemento continua tristemente a sgretolarsi, pezzo dopo pezzo, lasciando scoperto il ferro arrugginito, nell'indifferenza di chi dovrebbe garantire la sicurezza a dipendenti, pazienti e visitatori. «Trattare il ferro arrugginito in una struttura in cemento armato è tanto importante quanto la ricostruzione delle parti mancanti», sostiene un uomo sui settant'anni circa che prima di ammalarsi di mestiere era "u mastro", un muratore. «Se si continua a non trattare tutto questo ferro che si vede, questo continuerà ad arrugginire, il calcestruzzo continuerà ad esplodere, la sezione del ferro di armatura diminuirà e la resistenza meccanica di tutta la struttura ne sarà compromessa». La struttura dell'ospedale di Locri era il fiore all'occhiello della Locride. Oggi guardandola da lontano si presenta ancora bella e imponente ma da vicino mostra tutti i segni del degrado e dell'incuria in cui negli anni è stata lasciata.

**IL PROGETTO FARAONICO DELLA SQUILLACIOTI**

A luglio del 2012 l'ex direttore dell'Asp aveva presentato il progetto preliminare da 14 milioni di euro. I cantieri sarebbero dovuti partire dopo un anno

I MURI SI SGRETOLANO NELL'INDIFFERENZA

Lo sgretolamento esterno del cemento prosegue in modo veloce. La struttura faraonica da vicino mostra tutti i segni dell'abbandono nel quale è stata lasciata



E intanto gli addetti alle pulizie restano senza un centesimo

Si continua con la vita di ogni giorno al reparto "Geriatrics Gerace" dell'ospedale civile di Locri, diretto dal dottor Corrado Piscopo, all'indomani della notizia del trasferimento di due unità professionali in altrettanti reparti del nosocomio locrese. Una manovra "sotterranea" tipica dei bassifondi della politica, mirata alla più generale riorganizzazione dei quadri operativi e dell'offerta sanitaria, preludio comunque alla chiusura dello stesso reparto geriatrico, con ogni probabilità a breve, per non meglio definiti disegni. All'interno dei quali trova in ogni caso spazio l'amara delusione dei dipendenti della società cooperativa sociale "Omnia Service-Nosside", che si occupano delle pulizie del polo sanitario di contrada Verga, del tutto sommessi «perché non riceviamo lo stipendio dallo scorso mese di marzo, abbiamo chiesto di incontrare il sindaco di Locri Giovanni Calabrese perché ci fosse un concreto impegno da parte del Comune - affermano due giovani della coop - ma ad oggi non abbiamo avuto nessuna risposta positiva». Segno evidente di un disagio che c'è e che non si vuole sot tacere anche perché ci tengono a sottolineare che «di solidarietà ne abbiamo ricevuta tanta ma che cosa ci facciamo con quella? Mica ci mangiamo con la solidarietà - chiosano - né noi né le nostre famiglie. Soffriamo molto quando usciamo e non possiamo nemmeno comprare un gelato ai nostri figli, quindi ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti i rappresentanti pubblici, in primis dell'azienda sanitaria numero 5 di Reggio e di quanti possono e debbono risolvere i nostri problemi, la situazione è insostenibile e così non ve la facciamo a gestire neanche il minimo quotidiano». Anche perché loro continuano a fare il proprio dovere, puntualmente ogni mattina, per le corsie dell'ospedale di Locri, mantenendolo pulito ed ordinato ogni giorno, con grande senso del lavoro e di chi assolve al proprio compito con ammirevole spirito di abnegazione, avendo rispetto in special modo dei degenti in ospedale. Da non lasciare nella sporcizia e nel disordine.

Antonio Baldari



■ **L'OPERAZIONE** Altre verifiche hanno riguardato la vendita dei funghi

Sequestrato un quintale di alimenti

Controlli agli automezzi addetti al trasporto delle merci: intervento di Asp e polizia



Frustaci, Ponzio e Faragò durante le operazioni di controllo

Individuato un pozzo usato abusivamente

SEQUESTRATO circa un quintale di prodotti alimentari congelati e confezionati in difformità alla normativa in materia di etichettatura e rintracciabilità. L'operazione è stata condotta dal Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione dell'Asp di Catanzaro, sotto la direzione di Francesco Faragò, del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro sotto il comando del tenente Silvio Maria Ponzio e della Polizia provinciale sotto il comando di Antonio Frustaci. Negli ultimi tempi, infatti, sono stati espletati vari controlli protesi alla tutela dei consumatori.

Dopo la prima ispezione al mercato all'ingrosso dell'orto-frutta in località Germaneto, il Servizio

Igiene Alimenti insieme alla Polizia Provinciale, nel corso di questi ultimi giorni ha effettuato una serie di controlli agli automezzi addetti al trasporto di alimenti, nel corso dei quali sono stati riscontrate varie irregolarità igienico-sanitarie ed amministrative.

Altri controlli sul territorio hanno riguardato la vendita dei funghi spontanei che, al momento, anche in considerazione dell'esiguità della raccolta, non ha evidenziato particolari anomalie. Le verifiche sono state effettuate in primo luogo presso i venditori ambulanti (i maggiori rischi correlati alla vendita dei funghi possono derivare proprio dalla vendita itinerante). La normativa nazionale e regionale in materia, infatti, pone il divieto assoluto della vendita itinerante dei funghi spontanei, in considerazione che tale tipologia di commercializzazione sfugge ai controlli e questi, soprattutto sui

funghi a crescita spontanea, devono essere garantiti al massimo livello per prevenire le relative intossicazioni.

Altre attenzioni particolari hanno riguardato il controllo della potabilità dell'acqua nelle strutture recettive turistiche. Nel corso di uno di questi controlli, è stato individuato un pozzo utilizzato abusivamente per la produzione di acqua potabile, senza la prescritta acquisizione del giudizio di idoneità d'uso. L'indagine igienico-sanitaria ha, inoltre, evidenziato la non idoneità dell'acqua del pozzo stesso. Ovviamente immediati sono stati i provvedimenti adottati per la tutela dei consumatori ed assicurare, contemporaneamente, il regolare svolgimento del servizio turistico.



■ SANITA' Struttura presa d'assalto da turisti e da residenti Caos al pronto soccorso

Cittadini lamentano attese troppo lunghe e inefficienze



Ingresso del pronto soccorso di Crotona

di GIACINTO CARVELLI

TROVANO conferma le numerose segnalazioni ricevute nei giorni a ridosso di Ferragosto, su disservizi e carenza di personale nella Guardia medica e nel Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio. Siamo andati a verificare. La maggior parte delle lamentele giungeva da turisti, forse meno abituati dei residenti: lentezze e lungaggini, quelle segnalate, che in realtà non discendono dal periodo estivo, ma paiono essere endemiche. «E' tutta colpa del Piano di rientro», per un'infermiera che preferisce rimanere anonima. Peraltro, dai reparti visitati non sono giunte particolari segnalazioni, ma al Pronto soccorso la situazione è diversa. Già non avrà fatto piacere a Domenica Ierardi, l'essersi dovuta recare lì due volte in due giorni; a ciò aggiunge, «a mo' di eufemismo», anche la «scarsa collaborazione»: la signora, originaria di Petilia Policastro ma residente a Milano, era ieri in attesa - da ore - al Pronto soccorso, dove erano di stanza due soli medici, che ancora non potevano darle indicazioni precise sul fratello, reduce da una brutta caduta dalla bicicletta. In più, «ci

trattano senza umanità», afferma Domenica Ierardi, stigmatizzando una mancanza di empatia di infermieri e medici, restii a fornire alcuna informazione ai parenti in snerbante attesa nell'atrio del Pronto soccorso. Si trovava in vacanza a Steccato di Cutro con la famiglia, e già da lì - «dopo avere lungamente atteso l'ambulanza» - si era recata il giorno prima verso l'ospedale. Con un disservizio ancora più palese, allorché il nipote, che soffre di broncopolmonite cronica, «ha dovuto aspettare dodici ore, dalle 7 alle 19, dall'arrivo al Pronto soccorso sino al ricovero vero e proprio». Probabilmente la sanità pubblica in Emilia Romagna è leggermente più efficiente, e racconta un'epopea di quasi quattro ore la signora Nadia, turista bolognese in vacanza col marito, anch'ella a Steccato di Cutro, da dove la locale Guardia medica l'ha indirizzata a Crotona per una ernia ombelicale. Dall'accettazione all'ambulatorio di Pronto soccorso; da lì all'Unità operativa di Chirurgia al quarto piano - accompagnata dal marito, «e non sulla sedia a rotelle, perché nessuno ci prestava attenzione», precisa la signora Na-

dia - e poi di nuovo al Pronto soccorso, per attendere ulteriori esiti, su una scomodissima sedia, «neanche sul lettino».

Uno dei medici del Pronto soccorso «sembrava scocciato perché sono arrivata al cambio di turno», aggiunge la turista bolognese, che ha anche sottolineato come non sia stata sottoposta ad alcuna ecografia. Sono invece di Crotona, Stefania e Mimmo, fratello e sorella, incontrati sempre nell'atrio del Pronto soccorso. Torna in loro il termine più usato, fra tutti coloro intervistati: «lentezza». Stavano aspettando, spiega la signora Stefania, il referto sul malore avvertito da un parente. «Dalle 8», ed erano quasi le 14. Finalmente, prosegue poi il racconto Mimmo, «ma soltanto dopo un'ora e mezza», era stato disposto in mattinata il temporaneo ricovero per degli approfondimenti. Il problema è stato che «abbiamo dovuto trovare noi un operatore sanitario, per il trasporto».

Un carrello portarifiuti, abbandonato in un corridoio, era ancora lì quando abbiamo lasciato l'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OMICIDIO MACRÌ

Oggi l'autopsia Indagati 32 medici e sanitari

di **GIACINTO CARVELLI**

SARA' conferito oggi l'incarico al medico legale Aldo Barbaro da parte della procura della Repubblica di Crotone per l'autopsia sul corpo di Francesco Macrì, crotonese di 73 anni, vittima di un agguato nella sera di lunedì 11 agosto e morto nell'ospedale di Crotone la vigilia di ferragosto. L'esame autoptico, però, non verrà eseguito solo per stabilire le cause della morte ai fini dell'indagine sull'omicidio, ma anche per accertare eventuali responsabilità mediche del personale sanitario che dal momento dell'agguato ha preso in carico Macrì. Tale duplice valenza dell'accertamento tecnico irripetibile, è scaturita dai dubbi avanzati dai parenti dello stesso Macrì, circa l'assistenza ricevuta dal congiunto nel presidio ospedaliero, considerato che le sue condizioni erano date in miglioramento, ma subito dopo si è aggravato ed è morto. Per tale circostanza, la procura, come atto dovuto, ha iscritto nel registro degli indagati 32 tra medici e personale sanitario che è venuto in contatto con la vittima, dal momento dell'arrivo in ospedale alla morte, per l'ipotesi di omicidio volontario. I 32 sono stati convocati oggi alle 11, proprio perchè possano nominare un proprio perito di parte, che assista all'esame autoptico. Si tratta, ribadiamo, di un atto dovuto da parte della Procura, che sta seguendo il caso dell'agguato di via Reggio con particolare scrupolo, considerato che lo stesso procuratore Raffaele Mazzotta ha interrotto le ferie per poter coordinare personalmente le indagini, coadiuvato dal sostituto Luisiana Di Vittorio. Proprio lunedì c'era stato un vertice in procura con gli inquirenti per fare il punto sulla situazione.



CONTROLLI**Sanzioni
per tre locali**

LA polizia amministrativa, insieme a personale dell'Asp, ha attuato una serie di controlli nei confronti dei locali che si trovano nell'area di Capocolonna, per verificare anche l'inquinamento acustico. Durante il servizio, il personale dell'Asp ha disposto la chiusura di due cucine in altrettanti locali, per carenze igieniche. Resteranno chiuse finchè non verranno ripristinate le condizioni previste dalla legge. Un altro locale, invece, è stato chiuso perchè sprovvisto completamente dei servizi igienici.



CUTRO**“Blue tongue”: chiesto un incontro**

IL sindaco di Cutro, Salvatore Muigale, insieme al comune di Isola Capo Rizzuto, l'Apa e l'Ara, chiedono alla prefettura di Crotone «con riferimento alla grave situazione che si è venuta a determinare nella provincia di Crotone relativa al fenomeno della Blue Tongue che ha colpito migliaia di capi ovisini» chiede «con la massima urgenza una riunione con tutte le autorità competenti del settore: Asp, Regione, Provincia di Crotone, comuni interessati, associazioni di categoria».

